



Camera di Commercio  
Avellino



## **Commento ai dati del cruscotto statistico**

**Avellino**

**1° Trimestre 2016**



**IC**  
InfoCamera

## Executive Summary

Dall'analisi dei dati strutturali sugli addetti si evidenzia la struttura occupazionale delle società. Il 68,5% degli addetti è di natura dipendente, valore che, come in quasi tutte le forme giuridiche societarie, rispecchia il valore medio. Tra gli addetti delle imprese individuali circa il 66% sono addetti indipendenti.

Per ciò che concerne i dati economici, si deduce come il valore di produzione delle imprese è pari a circa 4,5 miliardi di euro. Quasi il 50% del valore della produzione viene creato dal settore manifatturiero. Da menzionare come le imprese di Avellino di dimensioni "micro", che ammontano al 90,8% del totale, creano un valore di produzione inferiore rispetto alle "piccole" imprese, che rappresentano solo 7,2% del totale delle imprese.

L'analisi degli indici di bilancio delle società in utile evidenzia come il manifatturiero sia il settore di punta, realizzando un ROI del 5%. In linea con la media si attesta anche il ROI per il settore Agricoltura (4,2%) e il settore dei Servizi alle Imprese (4,4%), mentre sensibilmente al di sotto della media sono i dati per il settore del Commercio e delle Costruzioni (entrambi 3,9%).

Infine si analizzano i dati congiunturali, che testimoniano il saldo tra iscrizioni e cessazioni di imprese. Ad un aumento del numero delle iscrizioni di nuove imprese (+5,9%), si allinea una diminuzione delle cessazioni (-18%), rendendo vivace il tessuto economico ed imprenditoriale della provincia. I fallimenti mostrano un trend negativo diminuendo intorno al 18% rispetto alla media italiana che si aggira sul 5%. In particolar modo tra il primo trimestre del 2016 e il primo trimestre dell'anno precedente sono due i settori dove vi è stato un incremento di società in fallimento: settore Attività Manifatturiere e settore Costruzioni (+50% e +25% a fronte comunque di numeri esigui in valore assoluto). In tutti gli altri settori si può notare una mancanza di società che hanno avviato procedure fallimentari, a parte il settore del Commercio che ha visto diminuire questa pratica del 56% per un totale di 7 unità.

L'analisi dei dati del primo trimestre 2016, rivelano un dinamismo più o meno positivo delle tre categorie imprenditoriali analizzate. Si può notare come la maggiore variazione è dovuta a nuove iscrizioni da parte di imprese registrate a partecipazione e/o guida femminile maggioritaria (+49%), mentre solo un 2% è l'incremento da parte di nuove società a prevalenza "straniera". Negativa è invece la variazione delle imprese "giovanili" (-9,4%).

L'apertura di nuove unità locali supera in valori assoluti il numero delle chiusure (270 contro 189). Ciò conferma la tendenza dell'ultimo anno dell'incremento del numero di aperture (+39,2%) rispetto al primo trimestre dello scorso anno, anche se inversamente si verifica un aumento del numero delle chiusure delle unità locali (-5,6%).

Si osserva infine che la contrazione degli addetti in imprese compresenti è dovuta esclusivamente alle "micro" imprese (-2,2%), mentre tutte le altre imprese aumentano i loro addetti,

fino ad arrivare alle società “grandi” che hanno avuto un incremento pari al 20,5% nel quarto trimestre del 2015. Lo stesso trend si verifica nella media italiana anche se con dati inferiori.

# Dati strutturali 2016

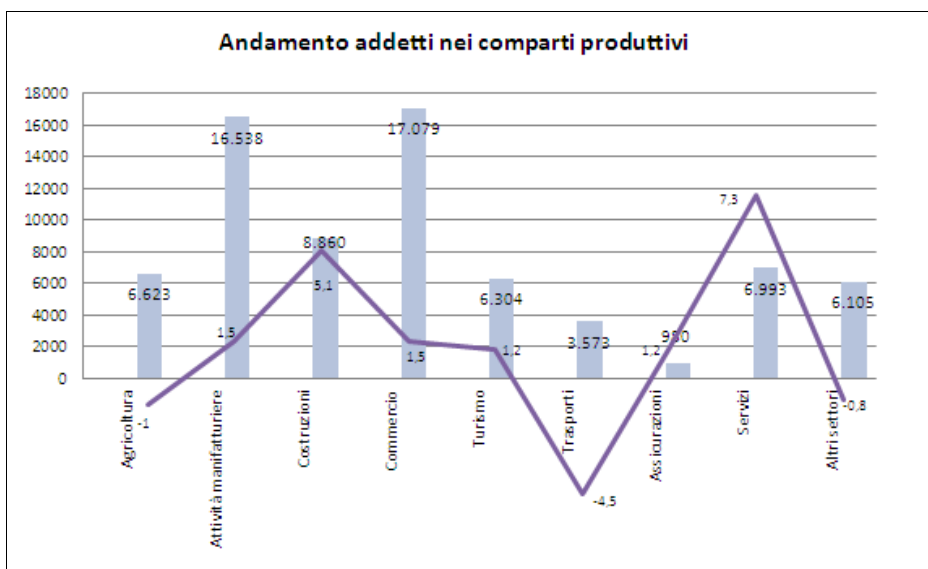
## *Struttura dimensionale per addetti*

La struttura occupazionale delle imprese registrate nella provincia di Avellino rivela una occupazione di natura dipendente per circa il 68,5% degli addetti. Come atteso, la struttura societaria riflette la caratteristica occupazionale con la quasi totalità della forza lavoro nelle società di capitale e cooperative basata su addetti dipendenti e la netta maggioranza (circa 66%) della forza lavoro basata su addetti indipendenti nel caso di imprese individuali. Tali differenze si riflettono nel peso relativo della forma societaria rispetto al mercato del lavoro: gli addetti dipendenti si concentrano nelle società di capitali che ne impiegano circa il 96%. Da un punto di vista dimensionale la media di addetti per impresa è di 2,8 unità con una media di 7,7 unità per le società di capitali.

La dinamica occupazionale riporta un saldo positivo rispetto all'anno precedente pari a +2%, valore che però diventa negativo se si guarda agli addetti indipendenti (-3,4%).

La crescita di addetti registrata nella provincia di Avellino nasconde una dinamica ben più complessa se analizzata settorialmente. Il settore del commercio che impiega il 23% degli addetti, registra una crescita leggermente inferiore alla media (+1,5%) rispetto al quarto trimestre dell'anno precedente. Una crescita più che positiva si può anche notare nel settore dei servizi alle imprese, che nonostante contino il 9,5% degli addetti, hanno visto incrementare il loro valore del 7,3%. Mentre si ha di riflesso un dato notevolmente negativo rilevato nel settore dei trasporti, che nonostante annoveri solamente il 4,8% degli addetti ne va a perdere il 4,5% rispetto lo scorso anno.

Se si analizzano settorialmente gli addetti ripartiti tra dipendenti e indipendenti, si può notare come il saldo positivo dei dipendenti è dovuto in particolar modo al settore del Commercio, dei Servizi alle Imprese e delle Costruzioni, che rispettivamente accrescono del 6,9%, del 9,3% e del 10,6%, mentre l'unico comparto che presenta una flessione è il settore dei Trasporti (-4%). Contrariamente, nell'ambito degli addetti indipendenti, tutti i settori presentano un saldo negativo. Il saldo negativo è primariamente generato dal settore dei Trasporti (-8%, anche se in termini assoluti il suo apporto al totale addetti indipendenti è solamente dell'1,7%), lo stesso settore che risulta negativo per gli addetti dipendenti.



# Dati economici 2016

## I risultati economici

### *L'andamento delle grandezze economiche*

Il valore della produzione aggregato della società con bilancio depositato nella provincia di Avellino è pari a 4,5 miliardi di euro. Il valore aggiunto si attesta sui 986 milioni. Positivo il risultato ante imposte, ma il risultato netto risulta negativo per quasi 17 milioni di euro. L'analisi dei dati medi mette in luce la preponderanza di imprese con fatturato modesto. Il valore medio della produzione risulta inferiore al milione nel 2014 con un risultato netto medio negativo di 3.520 euro. I valori mediani supportano l'analisi dei dati medi, pur riportando in positivo il risultato netto del 50% delle imprese migliori della distribuzione.

Se si prendono in analisi i risultati economici ripartiti per i settori produttivi delle imprese "classificate" in termini di valori assoluti, si constata che il settore manifatturiero rappresenta quasi la metà della produzione totale (42%), con un valore aggiunto pari al 40% del totale, seguito dal commercio che genera un 27,6% come valore produttivo, ma vede diminuire il suo impatto nel valore aggiunto, che si assesta solo a circa al 13%. La restante fetta di valore della produzione è ripartita tra tutti gli altri settori che nel loro insieme coprono il restante 30% circa.

L'importanza del comparto manifatturiero nella realtà economica avellinese è rafforzata anche dal lato del reddito; il comparto crea infatti un risultato pari a circa il 44% dell'Ebit totale e il 14% del risultato ante imposte (che risulta essere inferiore rispetto al settore del commercio). Da notare come il risultato netto del settore manifatturiero risulta essere il peggiore tra tutti i settori produttivi, dove però si registra un risultato negativo anche da parte del commercio. Il risultato netto positivo migliore spetta al settore dei Servizi alle Imprese nonostante abbia un valore di produzione pari all'8% del totale. Da qui la media negativa del risultato netto aggregato (-17.277.836 euro).

Il valore medio di produzione del totale delle imprese classificate (1 milione di euro), testimonia la presenza di imprese che registrano un fatturato modesto. Gli unici settori che superano il valore e innalzano la media sono il manifatturiero, che ottiene un valore di 2,1 milioni di euro, il commercio (1,2 milioni di euro) e il comparto dei Trasporti e Spedizioni (2 milioni di euro). Tutti gli altri non superano il milione di valore produttivo. Il valore aggiunto più alto è ottenuto dal settore dei trasporti ed è pari a più della metà del valore medio (590 mila euro per una media di valore aggiunto pari a 231 mila). L'andamento dei valori mediani rispecchia quello dei valori medi.

Non sono calcolabili i risultati netti medi dell'aggregato delle società dell'avellinese in relazione alle aree geografiche; se però si guarda ai risultati mediani è da notare come il risultato netto corrisponde al 100% rispetto alla media nazionale, mentre più del 50% rispetto alla prima provincia della regione e alla prima provincia dell'area. Il dato relativamente peggiore è rispetto alla prima provincia italiana verso la quale la corrispondenza è di circa il 40%.

#### *Analisi utili e perdite*

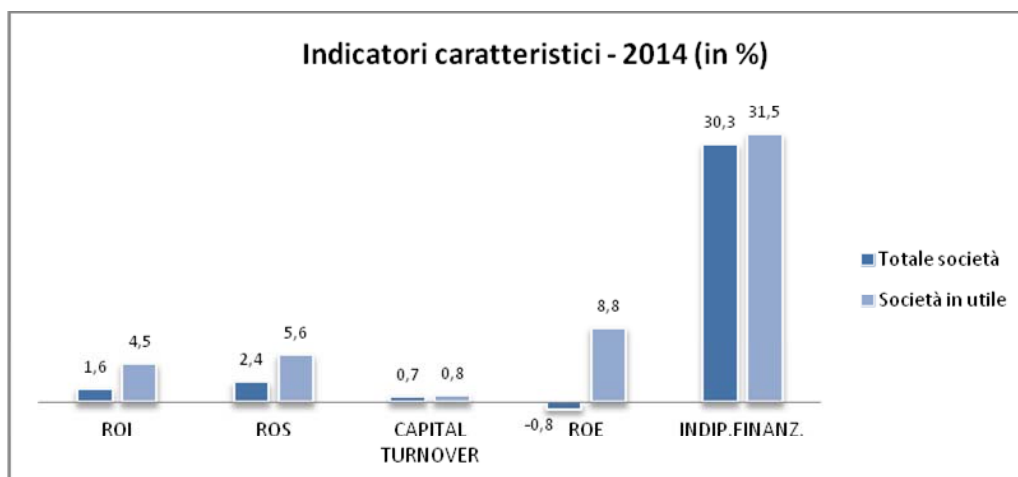
Il totale delle imprese in utile rappresenta circa il 61% del complesso delle imprese. Sono le società a responsabilità limitata che trascinano sia le società in utile che quelle in perdita: rappresentano delle prime l'83%, con un valore di produzione pari a 2,6 miliardi di euro mentre delle seconde il 78% con un valore della produzione di 664 milioni di euro.

#### *Analisi degli indici di bilancio*

Nel 2014 il ROI del totale delle imprese della provincia di Avellino è pari all'1,6%, il ROS registra un 2,4%, mentre il Capital Turnover si attesta allo 0,7%. Registra invece un valore negativo il ROE che si attesta al -0,8%. L'indipendenza finanziaria raggiunge nel 2014 il 30,3%.

Come atteso, l'aggregato delle sole società in utile mostra risultati migliori rispetto a quelli dell'intero aggregato. Il ROI e il ROS raggiungono valori percentuali più che doppi rispetto a quelli del totale delle imprese (rispettivamente 4,5% e 5,6%). Il ROE che per l'aggregato era in negativo, per le imprese in utile arriva al valore di 8,8% e la struttura finanziaria delle imprese risulta complessivamente solida, con un indice di indipendenza finanziaria maggiore rispetto all'aggregato (31,5%).

Con riferimento alle sole società in utile, il manifatturiero si conferma il settore di punta, realizzando un ROI del 5%. In linea con la media si attesta anche il ROI per il settore dei Servizi alle Imprese (4,4%) e dell'Agricoltura (4,2%), mentre sensibilmente al di sotto della media sono i dati per il settore delle Costruzioni, del Commercio (entrambi 3,9%) e dei Trasporti (3,3%).



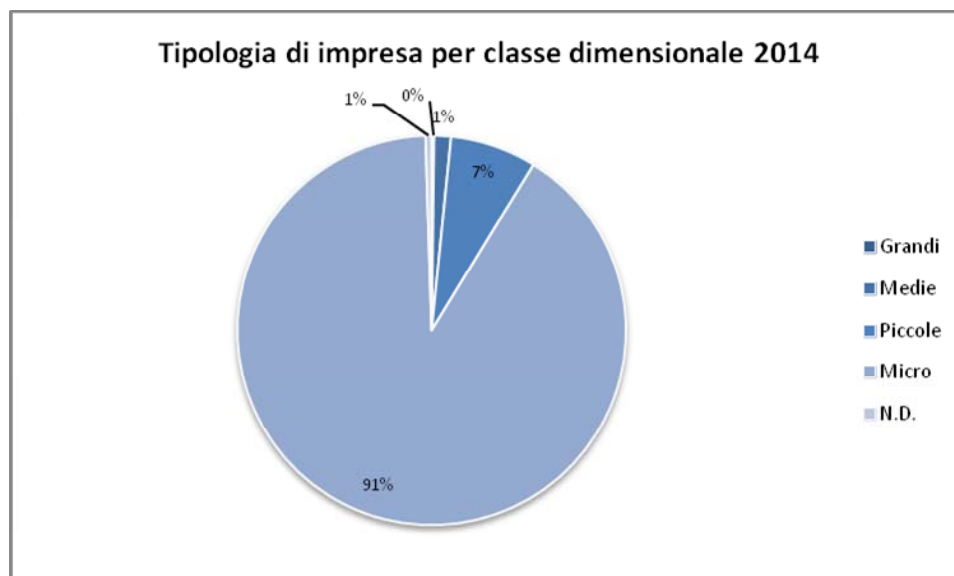
	ROI		ROS		Capital Turnover		ROE		Indipendenza Finanziaria	
	Totale società	Società in utile	Totale società	Società in utile	Totale società	Società in utile	Totale società	Società in utile	Totale società	Società in utile
Agricoltura e attività connesse	2,6	4,2	6,3	8,2	42	51	3,8	8,1	34,1	31,3
Attività manifatturiere, energia, minerarie	2	5	2,6	6,1	78,5	81,1	-3	7,2	27,8	33,6
Costruzioni	1	3,9	3,4	7	30,7	56,1	-0,3	7,8	35,9	21,3
Commercio	1,6	3,9	1,1	2,6	137,8	148,5	0	7,7	24	27,4
Turismo	0,7	2,9	1,6	5,7	44,1	50,7	-1,4	2,2	53,4	67,8
Trasporti e Spedizioni	2,4	3,3	2,5	3,3	94,8	97,5	4,8	8,1	24,6	25,8
Assicurazioni e Credito	1,6	3,4	11	15,5	14,6	21,6	5,4	9,9	87,5	86,3
Servizi alle imprese	2,1	4,4	5,5	9,9	38,1	45	4	11,7	31,4	33,3
Altri settori	1	8,3	1,4	10,7	72	77,4	-31,1	19,5	15,6	26,7
Totale Imprese Classificate	1,7	4,5	2,5	5,5	70,3	82,3	-0,9	8,4	29,8	31,3
Totale Imprese Registrate	1,6	4,5	2,4	5,6	67,8	80,2	-0,8	8,8	30,3	31,5

Valori espressi in %

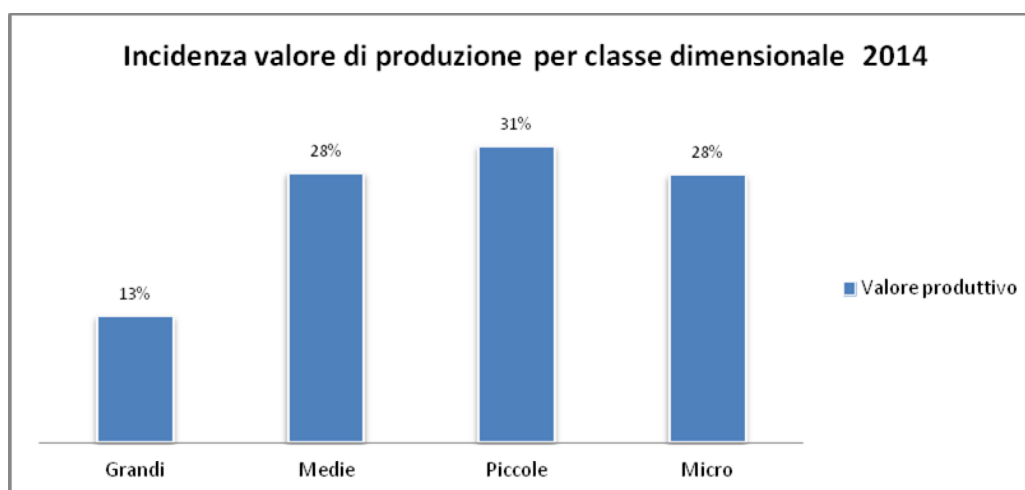
### Analisi dei risultati per classe dimensionale

Nel 2014, i risultati economici delle società irpine mostrano un valore della produzione uniformemente distribuito rispetto alle classi dimensionali delle imprese eccezion fatta per le grandi imprese. Le "grandi" realizzano, nonostante siano lo 0,2% del totale delle imprese, il 13% del valore totale di produzione e insieme alle "medie" imprese raggiungono il 40%. Le "piccole" imprese che si posizionano al 7,2% del totale delle imprese raggiungono un valore produttivo pari al 30,9%, mentre le "micro", imprese che pervadono il tessuto economico della provincia irpina rappresentando più del 90,7%, ottengono il 27,9% del valore di produzione. Significa quindi che il valore è prodotto per circa il 40% nelle prime due categorie di società, che rappresentano però una piccola realtà in termini numerici all'interno dell'economia.





Le prima categoria di società ha realizzato un Ebit congruo rispetto ai valori di produzione ottenuti, ed è l'unica che ottiene un risultato positivo degno di nota rispetto al valore della produzione. Le "medie" e "micro" imprese hanno ottenuto risultati netti negativi nonostante dei valori di produzione, mentre le "piccole" imprese che hanno il miglior valore di produzione tra tutte, hanno ottenuto un risultato netto minimo, pari a 220 mila euro.



Per quello che concerne il patrimonio netto delle imprese, le micro imprese ammontano ad un valore di quasi 900 milioni di euro, pari al 42% del patrimonio netto totale. Le "grandi" imprese arrivano a circa il 16% del totale mentre le medie risultano essere la classe dimensionale relativamente più piccola.

# Dati congiunturali 2016

## *Il saldo tra iscrizioni e cessazioni*

La variazione di iscrizioni rispetto al primo trimestre dell'anno precedente ha registrato un incremento (+5,9%), che risulta notevolmente migliore rispetto alla tendenza nazionale (+0,1%). Il dato è ulteriormente amplificato se si considera che diminuiscono in maniera importante le cancellazioni (-18%), così come le procedure fallimentari (-18,2%) e anche se maniera minima le entrate in scioglimento e liquidazione (-1%), rendendo così ancor più vivace il tessuto economico ed imprenditoriale della provincia di Avellino.

Le iscrizioni di nuove aziende, se analizzate per le diverse forme societarie, rilevano una crescita essenzialmente delle società di capitali (+5,8%) e dalle imprese individuali (+17,4%), mentre trascinano la media positiva verso il basso le società di persone, con un notevole dato negativo (-51,5%). La stessa situazione si registra nell'intera penisola, anche se la diminuzione delle società di persone sulla media nazionale si aggira al -10,7%.

Se si guarda al settore produttivo dove si registra un valore positivo di iscrizioni si può notare come risaltano il comparto dell'Agricoltura (+52%), del Turismo (+14,3%) e delle Attività Manifatturiere (+12,7%). A livello nazionale i valori di incremento seguono quelli provinciali per quanto riguarda il settore agricolo, che risulta essere il primo anche a livello dell'aggregato italiano (+28,3%), seguito però dall'altro e unico settore che ottiene un saldo positivo delle iscrizioni di nuove società in ambito nazionale, ossia il comparto assicurativo (+15,8%). Tutti gli altri ambiti economici nella media italiana risultano avere un decremento di iscrizioni.

L'andamento tendenziale rispetto al primo trimestre del 2015, mostra evidenza a sostegno di una ripresa della spinta imprenditoriale: le cessazioni non d'ufficio seguono un trend negativo sia a livello provinciale che a livello nazionale. Anche se si può notare come i dati evidenzino una ripresa del tessuto imprenditoriale nazionale minore rispetto al dato avellinese (15,5% di minor cessazioni a fronte di una media nazionale del 4,4%). Una migliore reattività del tessuto imprenditoriale di Avellino rispetto alla media nazionale si evidenzia soprattutto nel comparto delle Attività Manifatturiere, dove si ha un decremento delle cessazioni non d'ufficio pari al 30%, in confronto con il dato italiano del 4%. Per tutti i settori produttivi i dati nazionali riportano dei valori negativi, trend seguito anche nel territorio irpino.

I fallimenti, come già ricordato mostrano un trend negativo diminuendo intorno al 18% rispetto alla media italiana che si aggira sul 5%. In particolar modo tra il primo trimestre del 2016 e il primo trimestre dell'anno precedente sono due i settori dove vi è stato un incremento di società in fallimento: settore Attività Manifatturiere e settore Costruzioni (+50% e +25% a fronte di valori assoluti esigui). In tutti gli altri settori si può notare una mancanza di società che hanno avviato procedure fallimentari, a parte il settore del Commercio che ha visto diminuire questa pratica del 56% per un totale di 7 unità. Il dato nazionale riporta il saldo negativo con la partecipazione di quasi la totalità dei comparti produttivi: infatti sia il settore agricolo che in maniera più marginale il settore del Turismo vedono aumentare i fallimenti societari, rispettivamente del 23,5% e del 5%.

Le imprese irpine entrate in scioglimento e liquidazione sono in valori assoluti pari a 201, diminuite dell'1% rispetto lo scorso anno. A differenza dei fallimenti, gli scioglimenti vedono coinvolte maggiori società diversificando maggiormente il ventaglio dei settori economici interessati.

#### *Iscrizioni di imprese "femminili", "giovanili" e "straniere"*

L'analisi dei dati del primo trimestre 2016, rivelano un dinamismo più o meno positivo delle tre categorie imprenditoriali analizzate. Si può notare come la maggiore variazione è dovuta a nuove iscrizioni da parte di imprese registrate a prevalenza femminile (+32%), mentre solo un 2% è l'incremento da parte di nuove società a prevalenza "straniera". Negativa è invece la variazione delle imprese "giovanili" (-9,4%). Se si guarda alla forma societaria le nuove imprese "femminili" si dirigono principalmente verso le società di capitali (+48,8%), anche se non vengono disdegnate le imprese individuali (+36%); contrariamente le società "straniere" prediligono in special modo le forme individuali (+20%). Confrontando i dati con i valori nazionali, si può osservare come l'imprenditorialità della provincia avellinese sia migliore rispetto alla media italiana, dove di positivo si riscontrano solamente l'iscrizione di nuove società a maggioranza "femminile".

Le nuove iscrizioni "femminili" si dirigono in special modo nel settore del commercio (82 nuove imprese) e nel settore dell'agricoltura (58 nuove imprese). Nella stessa maniera le nuove iscrizioni "straniere" optano per il Commercio (17 nuove imprese), anche se rispetto all'anno precedente c'è un decremento del 26%.

#### *Apertura e chiusura delle unità locali*

L'apertura di nuove unità locali supera in valori assoluti il numero delle chiusure (270 contro 189). Ciò conferma la tendenza dell'ultimo anno dell'incremento del numero di aperture (+39,2%) rispetto al primo trimestre dello scorso anno, anche se inversamente si verifica un aumento del numero delle chiusure delle unità locali (-5,6%). Le nuove aperture sono collocate soprattutto nella stessa provincia, che conta il 61% sul totale delle nuove iscrizioni. Lo stesso vale per le chiusure (66% sul totale chiusure). La preponderanza delle unità locali nella medesima provincia è comunque

confermato dal dato nazionale. Delle nuove aperture da imprese con sede in Campania se ne contano il 28%, mentre l'8,5% viene dalle altre regioni d'Italia.

#### *La variazione degli addetti nelle imprese compresenti*

Il quarto trimestre del 2015 conta un campione di 23.708 imprese presenti sul territorio avellinese anche nel quarto trimestre del 2014. Queste imprese hanno registrato un miglioramento occupazionale (+2,2%) importante se raffrontato con quello osservato a livello nazionale che risulta nullo (0,0%, su un campione di circa 3,5 milioni di imprese). È interessante notare come a livello dimensionale delle imprese, il solo dato negativo è riscontrabile tra le imprese con meno di 9 addetti (-2,2%). Al contrario le imprese con più di 250 addetti lasciano registrare un aumento del 20,5% degli occupati rispetto al quarto trimestre del 2014, dato che trascina il saldo in positivo. Comparando l'andamento dell'occupazione con i dati nazionali si conferma la debolezza delle imprese cosiddette micro a favore delle grandi, medie e piccole imprese. Il dato della provincia di Avellino è infatti confortato dal dato nazionale dove la perdita di occupazione deriva totalmente dalle imprese con meno di 9 addetti e dove le imprese con un numero di addetti superiore a 250 registrano un tasso di incremento dell'occupazione del 2,2%.

